

MARMOLÉDA

... ma mi eterna cantarò ...

Anno 14 - Numero 3-4 (53-54)

Notiziario dell'Associazione Coro Marmolada di Venezia

Dicembre 2012

Sommario:

Canti di guerra?	pag. 1
Dibattito sui canti del repertorio	" 2
Fare Insieme Cose Diverse	" 2
Cori a Venezia: sì o no?	" 3
Gli appuntamenti del Narnolada	" 3
Il "Pater noster" di I.Strawinskij	" 4
Il "Pater noster" la parola al Maestro	" 4
Nuove pubblicazioni del "Marmolada"	" 5
La pagina di Arco Acuto	" 6
La pagina dell'ASAC - Consulta di VE	" 7

EDITORIALE

Vi siete mai chiesti perché sempre più spesso le associazioni, da quelle culturali a quelle di volontariato passando per tutto il variegato mondo associativo, lamentano la difficoltà di trovare nuovi aderenti paventando il rischio concreto della cessazione dell'attività per consunzione?

La risposta più ovvia e più scontata è, quasi sempre: "il mondo è cambiato, i giovani non sono più quelli di una volta, *internet*, *facebook*, ecc. li fanno sembrare in gruppo ma sono sempre più soli ed egoisti" oppure "manca lo spirito di gruppo; il senso del dare il proprio contributo; i giovani sono diventati più egoisti" o anche "fare associazione è sacrificio e i giovani vogliono tutto e subito!".

È ben vero che ciascuna delle risposte ha un fondamento di verità ma molto raramente o forse mai ci si è posti un'altra domanda: "come si può agire per destare o ridestare l'interesse dei giovani verso il mondo associativo, corale in specie?"

Sono convinto che nessuno abbia la ricetta assoluta, valida per tutte le occasioni, tuttavia, almeno nel nostro piccolo, abbiamo fatto nostro il proverbio che dice "se Maometto non va alla montagna questa si mette i calzari e va da Maometto" e così abbiamo pensato che allargare i confini di attività della nostra associazione fosse il mezzo migliore per costruire un futuro anche e soprattutto per il Coro Marmolada.

(Continua a pagina 10)

CANTI DI GUERRA?

Alberto Madricardo

Venerdì 28 settembre il Coro Marmolada ha presentato il concerto a tema "Da Stelutis alpinis a Le voci di Nikolajewka ... canti di guerra? - riflessioni sulla guerra e sui cosiddetti canti di guerra", evento era inserito nella prima edizione del Festival Venezia Città Viva.

I brani eseguiti dal Coro sono stati arricchiti da una serie di riflessioni sul tema proposte dal conduttore della serata e da altri relatori fra i quali il prof. Alberto Madricardo, presidente dell'Associazione culturale Nemus nonché della Società Filosofica Italiana, del quale riportiamo l'intervento particolarmente apprezzato dal numeroso pubblico presente.

Con questo interrogativo come titolo è stata proposta la rassegna del Coro Marmolada dedicato ai canti delle guerre che hanno costellato la nostra storia nazionale. L'intento non era solo quello di offrire una carrellata di questi canti nella suggestiva esecuzione del Coro, ma anche di proporre al folto pubblico presente nel Teatro dei Frari nella serata del 28 settembre una riflessione sulla loro natura e senso per noi. Questo grazie anche al contributo dell'Associazione Culturale Nemus, la cui collaborazione si è sviluppata nell'ambito del "Festival di Venezia città viva" organizzato dal "Patto per la città consapevole".

Il canto fin dagli albori dell'umanità, ha sempre avuto uno stretto rapporto con la guerra, che è evento collettivo estremo, in cui si mettono in gioco la vita e la morte. Perciò ha sempre suscitato i sentimenti più profondi dell'animo umano, che – come riteneva Gianbattista Vico – si esprimono con il canto prima che con la parola. Ma anche perché il canto corale ha sempre svolto una insostituibile funzione pratica. Per esempio il famoso peana degli Spartani all'inizio della

battaglia veniva cantato per rincuorare i combattenti e atterrire il nemico. Ma il canto di guerra anche serviva a cadenzare il passo, a tenere compatto lo schieramento sul campo, ad alleviare la noia durante le marce o allietare le serate intorno al fuoco dell'accampamento. A mantenere alto il morale e forte lo spirito di cor-



MESTRE - ZONA STAZIONE

Via Montenero, 47

Telefono 041 935211

po.

Il canto per millenni ha celebrato la guerra secondo la concezione delle aristocrazie guerriere da sempre dominanti: come momento cruciale nella vita dell'uomo, occasione in cui egli può far valere la propria "virtù", intesa nel senso etimologico, cioè come ciò che è proprio del "vir", dell'uomo do-

(Continua a pagina 8)

È uscito

“... come una Cometa”

Il nuovo CD dei canti di Natale del Coro Marmolada

Per acquistarlo e per avere le altre pubblicazioni vedi a pagina 5



DIBATTITO SUI CANTI DEL NOSTRO REPERTORIO

Sergio Piovesan

Il 27 maggio, sul blog del coro - <http://blog.coromarmolada.it/> - pubblicati un post dal titolo *Un successo il concerto a Mirano*, concerto realizzato la sera precedente. Il testo di quel post è il seguente:

leri sera (26.5) abbiamo cantato a Mirano presso la Sala polivalente di San Leopoldo Mandich.

Prima di noi si è esibito il coro Allegro con brio, un complesso di giovani con un repertorio di brani gospel, rock e musiche da film, quindi di tutt'altro genere rispetto al nostro. Hanno riscosso molti applausi.

Poi è stata la nostra volta; sia le ultime prove che il riscaldamento prima del concerto avevano un po' innervosito Claudio che non riusciva a capacitarsi della nostra disattenzione e delle sue conseguenze; per dirla in poche e sincere parole, avevamo fatto schifo (secondo lui). Ma chissà

perché, saliti sul palco per la nostra esibizione, tutto è cambiato: un'occhiataccia di Claudio ed i due microfoni per la registrazione hanno cambiato radicalmente la situazione. L'attenzione è stata massima ed abbiamo iniziato bene e proseguito meglio. Tutti i gesti del maestro Claudio sono stati seguiti dall'assieme del coro e l'interpretazione musicale è stata quella voluta: i piano, le accelerazioni, i diminuendo, i forti e la tenuta delle tonalità hanno dato colore alle nostre esecuzioni, che, ovviamente, hanno riscosso il plauso del pubblico presente.

Questa è stata la mia impressione di corista, che spero sia condivisa dagli altri amici. Poi giovedì prossimo, alle prove, sentiremo i commenti del maestro, sempre tenuti nella massima considerazione per essere in grado di migliorare. Ed attendiamo anche

Il Coro Marmolada veste



di sentire la registrazione effettuata da Michele, una registrazione professionale, che sancirà se sono vere o meno le mie impressioni e quelle di altri amici.

Intanto godiamoci il successo!

Su questo post sono stati inseriti due commenti lusinghieri posti da chi era venuto ad ascoltarci, uno firmato DD ed un altro di Danilo Zannetti, commenti che riporto nell'ordine:

Sabato sera c'ero anche io! Erano un paio d'anni che non venivo a sentirvi e a dirla tutta mi siete piaciuti come sempre, forse anche un po' di più. Per la prima volta ho avuto il piacere di ascoltarvi in una versione più leggera e vi ho trovato una volta di più bravissimi e questa volta anche spiritosi. Eseguire brani più allegri e leggiadri non vuol certo dire avere una tecnica inferiore, anzi.

Se posso permettermi, anche in qualche concerto un po' più serio, potreste di tanto in tanto inserire alcuni dei brani di sabato sera. Credo che il pubblico lo apprezzerrebbe molto. Non commenterò ogni singolo brano, ma ci tengo a dirvi che durante l'esecuzione di E mi me ne sò 'ndao mi è sembrato di vedere la laguna, di cogliere quella luce particolare quasi magica che resta nella

(Continua a pagina 9)

FARE INSIEME COSE DIVERSE

Guido Sattin (*)

Il Patto Città Consapevole è riuscito a mettere insieme, a fine settembre, una cinquantina di associazioni veneziane che hanno animato la città con decine di iniziative che si svolgevano in piena autonomia, facendo cose diverse, ma insieme.

Riflettendo sull'esperienza vissuta - faticosa e complessa ma entusiasmante - mi colpisce in particolare ricordare la partecipazione del Coro Marmolada non tanto per quello che ha fatto, ma piuttosto per come lo ha fatto.

Ogni associazione si era organizzata, preparata, aveva raccolto autofinanziamenti per gli spettacoli ed i locali, aveva chiamato a raccolta amici e simpatizzanti, ma il Coro Marmolada ha fatto di più.

Il di più è stato quello di mettersi a disposizione di altre associazioni creando attività più complesse e con una visione più ampia di quella propria delle singole associazioni.

Ricordo in particolare il Concerto a tema «Da *Stelutis alpinis* a *Le voci di Nikolajewka*, ... canti di guerra?» condotto da Sergio Piovesan e con la partecipazione di Paolo Pietrobon

e Alberto Madricardo. Il Coro Marmolada diretto da Claudio Favret, ha infatti sviluppato insieme all'Associazione Nemus un percorso di musica, immagini e parole.

Ma, nella sua semplicità organizzativa, anche l'attività condotta congiuntamente con il Circolo ARCI Franca Trentin Baratto è stato esemplare; le musiche, i racconti e le immagini dell'emigrazione italiana si sono sposate con la musica, le immagini ed i racconti delle storie veneziane dell'immigrazione.

Questo mettere insieme il lavoro di più associazioni, forse è stato il vero insegnamento del Festival Venezia Città Viva; le maggiori soddisfazioni sono venute dalle attività condotte unitariamente sull'esempio del Coro Marmolada.

Il prossimo Festival dovrà tener conto di quest'esperienza. Fare insieme cose diverse funziona, ma funziona ancor meglio se le cose diverse si fanno veramente insieme: creando insieme, organizzando insieme e realizzando insieme.

(*) Patto Città Consapevole

Le nostre tournées; ...



clipper
VIAGGI VACANZE

... le vostre vacanze!

CORI A VENEZIA ... SÌ O NO?

Sergio Piovesan

La polemica apparsa sulla stampa locale qualche settimana fa, relativa al fatto che un coro straniero di passaggio a Venezia sarebbe stato multato perché in esibizione estemporanea in Piazza San Marco, fa sì che si debba prendere posizione come coro veneziano e come cittadini veneziani.

È risaputo che chiunque voglia farsi un po' di pubblicità, non solo localmente, ma anche a livello internazionale, viene a Venezia e, profittando della visibilità mediatica della nostra città, si espone in qualche maniera. Anche ultimamente la nostra città è stata oggetto di sfruttamento da parte di lavoratori non veneziani che, non essendo stati ricevuti dalle autorità regionali, sono saliti sulla loggia della Basilica di San Marco dove hanno esposto i loro striscioni.

Come veneziano condanno fortemente questi metodi che sfruttano e non rispettano Venezia.

Ma, andando oltre questi casi estremi, ritorno al mondo corale; ogni coro che va in tournée, o solo in gita, in qualche altra città può desiderare esporsi in pubblico anche al di fuori del concerto "ufficiale". Può ritrovarsi in qualche posto speciale, chiesa o luogo all'aperto, che naturalmente invita a cantare e quindi si assiste al gruppo che si mette in formazione e che, diretto dal maestro, inizia a cantare. Se ci si trova in una chiesa, magari perché si è in visita turistica alla stessa, è bene chiedere l'autorizzazione, cosa che, invece, non si ritiene necessaria se siamo all'aper-

to.

E lì si sbaglia, innanzitutto perché non si conoscono i regolamenti comunali.

A Venezia sembra che non sia permesso ad un coro esibirsi all'esterno a meno che non sia in possesso di un'autorizzazione; forse questo non è del tutto esatto in quanto questa regola vale soprattutto per la cosiddetta "area marciana" e cioè Piazza e Piazzetta San Marco, la Piazzetta dei Leoncini e dintorni; altro luogo "off limits" è Campo Santa Margherita, ma questo per altri motivi.

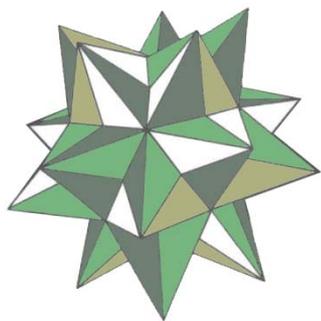
Ma, come corista, mi domando che soddisfazione si provi a cantare all'aperto (un coro a cappella dovrebbe esibirsi solo al chiuso) in un luogo senza alcuna acustica, un luogo dove il rumore di migliaia di persone in visita coprono qualsiasi armonia; in queste condizioni un coro, anche se di quaranta o più elementi, non viene neppure percepito al di là di qualche metro. Ma a Piazza San Marco si ha visibilità, ci possono essere tanti spettatori che, ovviamente, non sentono e non capiscono alcunché.

Ed allora un invito a tutti i cori in passaggio per Venezia è quello di non recarsi a cantare in Piazza San Marco, non tanto per i regolamenti comunali, ma soprattutto perché non si prova alcuna soddisfazione a cantare, cosa che, invece è, o forse è meglio dire "dovrebbe essere", il principale stimolo ed aspirazione. C'è un luogo, proprio ai confini di Piazza San Marco che noi coristi del "Marmolada", magari solo pochi, negli anni scorsi quando facevamo le prove proprio lì vicino, usavamo per qualche "canta" in pace dopo le prove. Questo luogo è il portico dell'ala napoleonica, vicino alle ampie scale che conducono al Museo Correr; lì basta essere in quattro e, cantando sommessamente, si ottiene il massimo. Mi dimenticavo di precisare che questo avveniva in genere attorno alla mezzanotte, nei mesi invernali quando la vicina Piazza San Marco era vuota. Ma chissà come, dopo poco spuntava

qualche turista nottambulo, ma anche qualche veneziano, attirati dall'armonia che creavamo. Non c'era alcun pericolo di apparizione di qualche vigile urbano e neppure di disturbare i vicini perché lì si trovano solo musei, uffici e negozi; però, quando il pubblico aumentava, ci salutavamo ed ognuno prendeva la sua strada per tornare a casa.

Ma ci sono altri posti a Venezia dove, armonicamente parlando, è appagante cantare. Ovviamente parlo sempre di luoghi all'aperto che noi chiamiamo campi e campielli (a Venezia c'è una sola Piazza, quella di San Marco, gli altri si chiamano campi e se più piccoli, campielli) e che, in particolare, devono essere contornati da edifici alti, magari con un portico vicino o con un colonnato (il pronao di una chiesa); inoltre, essendo un luogo di superficie limitata, non deve essere troppo di passaggio perché anche la troppa gente può disturbare. Solo a titolo di esempio, ma ce ne sono molti altri, indico il Campo dei Tolentini chiuso dalla chiesa omonima con un bel porticato; si trova nei pressi di Piazzale Roma (terminal automobilistico) però anche di fronte al comando dei VV.UU. A proposito di pronai o co-

(Continua a pagina 9)



ARGO MARINE SERVICE S.r.l.

SURVEYS, CONTROLS AND LOSS ADJUSTING
Via Montenero, 49 - 30171 Venezia Mestre (VE)
Tel. +39(0)415382420 Fax. +39(0)415386989
info@argomarineservice.com

I prossimi appuntamenti del "MARMOLADA"

Domenica 9 dicembre 2012 - ore 16,30
Tarù di Zelarino
Chiesa di Santa Lucia
Concerto di Natale

Domenica 16 dicembre 2012 - ore 20,45
Venezia - Basilica dei Frari
Concerto di Natale*

Sabato 22 dicembre 2012 - ore 20,45
Favaro Veneto
Chiesa di San Leopoldo Mandich
Concerto di Natale*

* a favore del "Progetto Meninos - frei Giorgio"

Domenica 24 febbraio 2013 - ore 16,30
Venezia

Scuola Grande San Giovanni Ev.
"Bepi De Marzi, Lucio Finco ed il Coro Marmolada: Storia di un'amicizia"
Bepi De Marzi al pianoforte

IL PATER NOSTER DI IGOR STRAWINSKIJ

NEL REPERTORIO DEL CORO MARMOLADA

Toni Dittura e Sergio Piovesan

Quando ero in seconda media ai *Cananis*, per onorare la visita del Patriarca, abbiamo imparato una Santa Messa a quattro voci, naturalmente in latino. Quando l'abbiamo cantata (in seicento), il Rio Terà Santa Agnese era gremito di gente, che sicuramente mai aveva sentito un volume di voci di quella portata.

Molti anni più tardi, nel 1962, in occasione del cinquantenario della ricostruzione del campanile di San Marco, duemila alunni veneziani, fra i quali quelli della classe quinta, nella quale io insegnavo, hanno cantato: *Torre degli avi, faro di gloria* di Benedetto Marcello. Lascio a voi immaginare scenario ed effetto sonoro.

Sempre in quel periodo ho avuto la fortuna di ascoltare il *Dies irae*, cantato dai Frati di San Francesco del Deserto, che a quei tempi erano ancora una dozzina. L'ambiente era sicuramente più raccolto, ma la solennità e la potenza di quel brano, unite al terribile significato di quelle parole latine, hanno scolpito nella mia mente delle immagini al cui ricordo mi viene ancora la pelle d'oca.

Ma mi è venuta anche poco fa, ascoltando il mio Coro, *concedetemi di considerarlo ancora il mio Coro*, nella sua prima esecuzione del *Pater Noster* di Igor Strawinsky nella Chiesa di Altobello, in Mestre.

Ho fatto questa lunga premessa, perché l'amico Sergio invita tutti i coristi ad esprimere un'opinione sulla profonda diversità di questo brano rispetto all'abituale repertorio proprio del Marmolada e di tutti i Cori che si definiscono Alpini o comunque popolari. Io francamente non sento alcun disagio, anzi penso che cimentarsi con il Gregoriano sia un'esperienza che tutti i cori dovrebbero provare. Allora forse si accorgerebbero che varie melodie, che noi riteniamo nuove, hanno le radici che attingono a quelle liturgiche, che altro non sono se non la profonda voglia, anzi la necessità di usare la voce non solo per intimo compiacimento, ma anche per rivolgersi agli altri, *prima fra tutti la divinità*, in modo corale, cioè *religioso*, dal momento che *religione* significa proprio *unione*

E per tornare al *repertorio*, non è forse vero che abbiamo cantato delle *Ave Marie* in sardo e in latino? E *Lettere d'amore* e *Les plaisirs sont doux* sono forse canti degli alpini?

Gran Dio dame 'na barca ci ha fatto vedere la nostra Laguna, mentre nelle nostre menti avevamo *lis cretis ... belle rose du printemps ...*

E Bepi De Marzi ha scritto la sua più bella canzone ... e canterà più alto delle stelle ... pensando e facendoci pensare di ritrovarci in una immensa cattedrale, con le montagne per pareti e *La Marmolada* per altare.

Avrebbe potuto anche scriverla in Latino.

Toni Dittura

* * *

Durante una prova, pochi mesi fa, Claudio ci disse: *Proviamo questo* e, detto fatto, iniziò, con una voce, a cantare *Pater noster qui es in coelis*; la ripeté e provò subito con una voce. Tutti gli altri coristi ascoltavano, alcuni un po' scettici, bastava vedere le loro facce, altri incuriositi. Preparata una voce, nel giro di pochi minuti, impostò subito un'altra e, quindi, le mise assieme. Già a due voci si

capiva subito che l'armonia era qualcosa di speciale ed anche gli scettici apparvero già meno scettici. Prima di passare alle altre due voci Claudio ci rivelò che si trattava del *Pater noster* di Igor Stravinskij⁽¹⁾ nell'adattamento per voci pari virili di Gianni Malatesta. Già questa informazione servì ad entusiasmare alcuni e a rassicurare gli altri. È chiaro che lo scetticismo faceva parte del pensiero di coloro che, più di altri, sono legati al *classico* modo di cantare dei cori detti oggi *d'ispirazione popolare* e che un canto in latino, di origine gregoriana, pur se sviluppato ed armonizzato da un musicista di chiara fama, poteva sembrare un qualcosa di fuori luogo. Ma, aggiunte le altre due voci e provate solo le prime battute a coro completo, tutti si convinsero di eseguire un brano importante, un brano armonicamente molto bello e questa convinzione aumentò aggiungendo altre battute. Nel giro di altre due prove riuscimmo a completarlo, almeno per quanto riguardava la lettura e l'apprendimento *grezzo* delle parti, non

(Continua a pagina 8)

Il Pater noster di Igor Strawinskij

LA PAROLA AL MAESTRO

Claudio Favret

Martedì 6 novembre, in occasione della celebrazione liturgica in ricordo dei nostri maestri e di tutti i coristi del Marmolada *andati avanti*, abbiamo eseguito per la prima volta in pubblico l'ultima nostra *fatica*. Si tratta del celeberrimo *Pater Noster* di Igor Stravinsky.

Erano anni che avevo in animo di tentare di eseguire con il nostro coro un brano così impegnativo e così distante dalla classicità del nostro repertorio di canti di ispirazione popolare, ma, una serie di dubbi mi avevano sempre trattenuto dal farlo. Il primo dubbio che mi assillava era su come avrebbero reagito i coristi a questa musicalità e sonorità così distanti dalla nostra tradizione, perché è assodato che se il nostro coro, non *sente* un brano, per quanto valido possa essere, non si riesce

ad acquisirlo. Nel corso degli anni, e questo lo sanno bene tutti i coristi passati e presenti, è accaduto molte volte.

Un altro dubbio riguardava la capacità del coro, come diceva Lucio a proposito del *Puer natus*, a *togliersi il cappello di alpino ed indossare mentalmente il saio* che, tradotto in altre parole, sta a significare la capacità di cambiare totalmente gli schemi esecutivi ed interpretativi. Di non poco conto erano le difficoltà tecniche rap-

(Continua a pagina 8)

NUOVE PUBBLICAZIONI DEL MARMOLADA

Un'improvvisa riduzione di attività concertistica per una formazione corale non sempre è dovuta a insorte difficoltà o, cosa peggiore, ai prodromi della cessazione dell'attività.

Contrariamente alle preoccupazioni, espresse anche da tanti amici, per noi del Marmolada l'anno trascorso è stato molto proficuo.

La prima parte dell'anno ci ha visti intensamente impegnati nelle attività per la realizzazione di ben tre nuovi

CD e il lavoro compiuto comincia a dare i suoi primi frutti.

È uscito lo scorso novembre ed è in vendita al prezzo di soli euro 13,00 il primo CD dal titolo:

"... come una cometa

i concerti di Natale del Coro Marmolada diretto da Claudio Favret "

contenente i brani tratti dalle registrazioni live dei nostri concerti di Natale.

Nei primi mesi del prossimo anno vedranno la luce gli altri due.



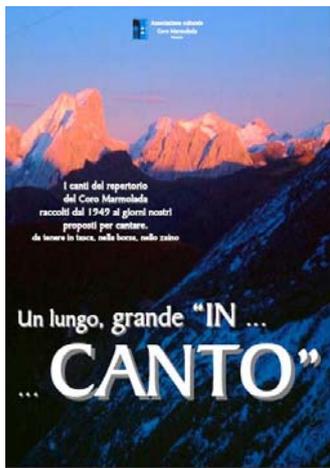
Quasi contemporaneamente abbiamo pubblicato **Un lungo, grande "In ... CANTO"** un libro contenente i testi di tutti i canti entrati a far parte del repertorio del Coro Marmolada negli oltre sessant'anni di attività. Il libro presenta una serie di peculiarità che, al momento, lo rende unico nello scenario del mondo corale:

Innanzitutto esso è stato pensato quale strumento di studio e ausilio didattico;

infatti non è in vendita ma viene dato in omaggio a chi si fa socio sostenitore dell'Associazione culturale Coro Marmolada.

Per quanto riguarda i testi, in omaggio al lavoro di ricerca etnografica, lodevolmente compiuto dalle varie associazioni sparse per l'Italia, abbiamo inserito i testi dei brani della tradizione popolare nella forma poetica più accreditata e con la grafia il più possibile corretta. Inoltre, mutuando la felice esperienza di questi ultimi anni con i libretti di sala dei nostri concerti, accanto al testo "originale" compare la traduzione in lingua. Ciò per consentire una migliore interpretazione del canto derivante dalla consapevolezza del testo poetico. Inoltre, considerato che è principalmente il libro dei canti del Coro, tutti i testi scritti nelle varie parlate venete, ancorché di autore, sono stati inseriti nella forma veneziana cantata dal coro. Da aggiungere ancora che, in fase di impaginazione, si è fatta particolare attenzione a che i testi dei brani siano SEMPRE leggibili interamente senza dover voltare pagina.

Proprio per la sua destinazione a strumento di studio e nella consape-



volezza che ancora oggi la maggior parte delle persone non sa leggere la musica, con il libro viene fornito un DVD contenente le tracce sonore in formato mp3, non cantate, di tutti i brani. Ogni traccia rappresenta una specifica voce, evi-

denziata rispetto alle altre, e da la possibilità all'utilizzatore di sperimentare quanto accade normalmente in un coro durante le prove, anche se non ha mai potuto o voluto vivere questa particolare e bellissima esperienza.

Da ultimo, oltre ai canti del repertorio, abbiamo volutamente inserito una speciale sezione di sette brani che abbiamo titolato I CANTI DELLA

NOSTRA STORIA.

Questi canti, salvo l'inno nazionale, non fanno parte del repertorio del Coro Marmolada. Tuttavia riteniamo che essi, per la specifica valenza posseduta, rappresentino da soli uno specifico periodo della storia italiana. A questo proposito siamo particolarmente grati al Mo **Massimo Marchesotti** direttore del Coro ANA di Milano per averci permesso di completare questa specifica sezione fornendoci lo spartito de *O surdato 'nnammurato* nell'armonizzazione di Aladar Janes.



Tesseramento 2013

Diventate Socio Sostenitore dell'Associazione Coro Marmolada

o rinnovate l'adesione per il 2013 versando la quota di € 25,00 (con omaggio*)

Se invece desiderate solamente essere informati sulle attività e sui concerti del Coro inviate una e-mail a: coro@coromarmolada.it con la dicitura: **Marmoléda**.
il Notiziario sarà inviato direttamente al vostro indirizzo di posta elettronica.

Se desiderate invece ricevere **Marmoléda** in formato cartaceo sottoscrivete l'abbonamento al costo di soli € 10,00 all'anno.

Potete farvi Socio, rinnovare l'adesione, abbonarvi a Marmoléda o acquistare i nostri CD:

- **Presso la nostra sede in Venezia**
Santa Croce, 353/b - Calle Cremonese (lunedì e giovedì dalle 21,00 alle 23,00)
- **Ai concerti del Coro Marmolada**
direttamente nelle mani dei nostri incaricati
- **Visitando il sito www.coromarmolada.it**
seguendo le istruzioni dell'apposita pagina

* Ai soci sostenitori verrà dato in omaggio il volume *Un lungo, grande "IN ... CANTO"*

LA RABBIA E IL CORAGGIO

FREI GIORGIO CALLEGARI. IN CAMMINO TRA I POPOLI DELL'AMERICA LATINA

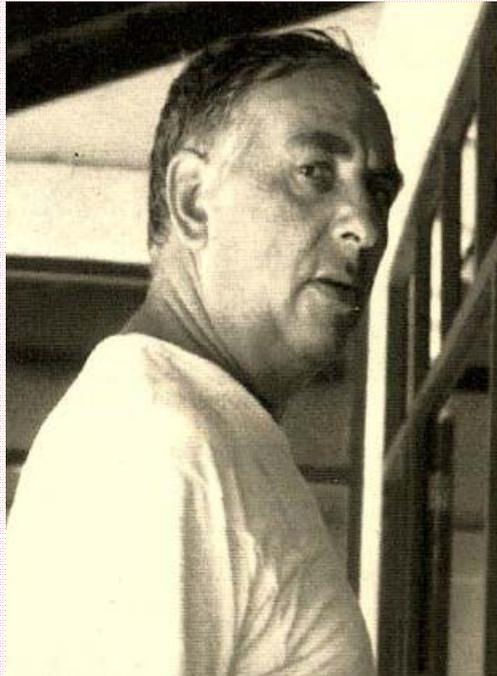
Pier Paolo Minelli

È il titolo del bel libro di Umberta Colella Tommasi, pubblicato a Venezia da "Marcianum Press" che racconta la storia personale di Giorgio Callegari, un giovane veneziano impegnato in politica, che sceglie di partire per l'America Latina.

Conosce i poveri, i perseguitati, gli emarginati del Cile, del Nicaragua, della Bolivia, del Brasile e qui, dopo il carcere nel periodo della dittatura militare, l'espulsione, il rientro si fermerà per oltre quarant'anni per mettere a disposizione dei poveri, dei perseguitati, degli emarginati il suo servizio civile e religioso e per costruire col suo CEPE (il "Centro Ecumenico Publicacoes e estudos", una organizzazione non governativa) una serie di strutture e servizi per i bambini e i ragazzi delle favelas brasiliane, ben note agli Amici del Coro Marmolada che in quel paese hanno svolto una indimenticata tournée.

Nel nome e nel ricordo di frei Giorgio Callegari, a nove anni dalla sua morte, Arco Acuto ha festeggiato quest'anno la Madonna della Salute con la consueta "Castradina" nella bella Sala del Portale che ci è stata messa a disposizione dall'Ire di Venezia al Centro Anziani di San Lorenzo: l'attrice Margherita Stevanato, infatti, ha letto con maestria alcuni brani del libro di Umberta Colella privilegiando i capitoli che, attraverso i diari di Giorgio, disegnano la biografia del "frei", come chiamavano Giorgio Callegari in Brasile, dove era stato ordinato sacerdote nel 1971. La lettura è stata emozionante anche per chi, avendo conosciuto Giorgio, non avrebbe davvero pensato di poter rivivere, attraverso la voce femminile della Stevanato, la medesima passione che sgorgava dalla sua voce profonda, mentre le sue mani sembravano disegnare nell'aria, gli

obiettivi ed anche i sogni che raccontava quando era con noi a Venezia o che vedevi realizzarsi quando, in Brasile, potevi constatare la loro concreta realizzazione camminando tra i fabbricati semplici, belli e funzionali di Colonia Venezia e della



Frei Giorgio a Colonia Veneza di Peruibe

Scuola Agraria animate dalle corse, dalle voci e dai canti delle centinaia di bambini che li trovavano e trovano un buon piatto di cibo preparato nelle attrezzate e belle cucine, un luogo dove giocare e studiare, educatori preparati che li accolgono con amore e comprensione, realizzando programmi educativi orientati verso una formazione civica e di stretta attualità, per rispondere ai problemi del

tempo in cui vivono i meninos della favela brasiliana.

Abbiamo dunque riascoltato il frei raccontarci la sua storia e la sua umanità con le sue parole semplici e vive che ti fanno sentire la volontà di un impegno ad ogni costo "... durante il mese di luglio sono stato all'interno del paese; ho conosciuto una faccia nuova del paese, una faccia di dolore e di sofferenza, una faccia che mi ha dato una dimensione e un impegno con me stesso per fare qualcosa in ogni modo ..." la sofferenza senza drammi "... mentre stavo dormendo sono venuti a prendermi. Hanno minacciato di tagliarmi le dita se non parlavo. Mi hanno fatto passare per il corridoio polacco e mi hanno picchiato con il bastone. Eravamo in tre frati nella sala delle torture. Loro evidentemente erano ubriachi. È stata l'esperienza della gratuità del male: non ero preparato. Non si sa cosa fare, cosa dire, si dimenticano le parole. Pregavo senza ricordare le parole del Padre nostro. Ho avuto paura. Fa parte della nostra natura ..." lo scoramento e il dubbio "... sono come perduto nello spazio e nel tempo, alla ricerca di una definizione giuridica. Praticamente non esisto per l'Ordine, non faccio parte della diocesi, sono illegalmente presente. Vivo in una parrocchia di periferia alla giornata, senza nessun piano preordinato di lavoro, in mezzo ad un mondo incredibile, pare sia passata una guerra che ha lasciato solo sporcizia e macerie. Non ci sono alberi, non c'è un poco di

(Continua a pagina 10)

Regala solidarietà

**Canto
senza età**

Coral Vozes de Esperança
Bairro da Juventude de São José
Coro Marmolada
Alto do Glória - Fozes
in concerto



Carissimi amici, cari lettori,

vi ringraziamo di cuore a nome dei meninos de rua brasiliani per la massiccia adesione all'iniziativa REGALA SOLIDARIETÀ.

Desideriamo ricordarvi che l'iniziativa non si è esaurita e potete ancora acquistare al prezzo di € 10,00 il CD che contiene la registrazione del concerto del Coro Marmolada con i bimbi della "Coral Vozes de Esperança" del "Bairro da Juventude" di Criciúma (SC).

Chi fosse interessato al suo acquisto ovvero farne oggetto di gadget per la sua azienda può rivolgersi al Coro Marmolada:

tel: 3496798571 - 3470028327 - e-mail: coro@coromarmolada.it

oppure in occasione dei concerti del Coro.

**Il Coro Marmolada
è TESTIMONIAL del**

PROGETTO
meninos
frei GIORGIO



I primi mesi del nuovo mandato sono stati impegnati a gettare le basi per l'attività della Consulta che, come è noto, negli scorsi anni non ha certamente brillato per attivismo e, conseguentemente, per risultati i quali, paradossalmente, a volte sono arrivati anche a dispetto del suo immobilismo. Ciò che ci auguriamo è che i cori, realtà così importanti sul nostro territorio, collaborino con noi e tra di loro al fine di creare una rete di attività in tutta la provincia, perché la nostra realtà diventi una comunità, in cui ci si aiuta l'un l'altro, soprattutto in momenti difficili come quello che stiamo attraversando, e sia possibile dimostrare che la cultura è un settore in cui si può e debba investire e non solo una delle tante voci di spesa nei bilanci dei comuni e della provincia, tra le prime da tagliare.

Le idee sono tante e per realizzarle ci sarà bisogno dell'aiuto di tutti.

IN NATIVITATE DOMINI

Primo vero impegno per la nuova gestione della Consulta di Venezia è stato il dare l'avvio ad un circuito di concerti che i cori della provincia metteranno a disposizione della Consulta e dei Consulenti artistici.

Scopo principale che ci siamo prefissi è cercare di favorire la più ampia circuitazione delle formazioni corali e, nel contempo, favorire una crescita ed una maggior consapevolezza del canto corale nel territorio. Inoltre, mediante l'azione propedeutica, di ascolto e di successiva verifica dei Consulenti Artistici viene avviata quella collaborazione con i direttori dei cori della provincia che, integrata con gli altri strumenti ASAC consentirà di migliorare l'approccio con i loro coristi.

Il progetto ha preso concretamente avvio con *In Nativitate Domini*, una rassegna di concerti natalizi che, assieme ad una analoga futura rassegna primaverile, dovrebbero costituire l'appuntamento annuale standard della Consulta. La prima edizione vede la partecipazione di 7 cori, per un totale di 6 appuntamenti, sparsi per il territorio della provincia veneziana. Di seguito gli appuntamenti previsti:

Domenica 2 dicembre 2012 - ore 20,45
Gardigiano di Scorzè
Chiesa di San Donato
Coro delle Cime
Coro Allegra primavera

Domenica 9 dicembre 2012 - ore 20,30
Scaltenigo di Mirano
Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo
Schola cantorum Santa Cecilia
Corale Amici in Coro

Domenica 9 dicembre 2012 - ore 20,30
San Giorgio al Tagliamento
Chiesa Nuova
Gruppo corale San Giorgio
Coro Sinn Fein

Domenica 16 dicembre 2012 - ore 16,00
Venezia Marghera (Q.re Cita)
Chiesa della Ressurrezione
Laboratorio Harmonia
Coro Antonio De Vecchi

Domenica 16 dicembre 2012 - ore 18,00
Venezia Campalto
Chiesa di San Benedetto
Corale Amici in Coro
Gruppo corale Euphonia

Sabato 22 dicembre 2012 - ore 20,30
Cinto Caomaggiore
Chiesa parrocchiale di San Biagio
Coro Antonio De Vecchi
Coro Romantino

UN INNO PROVINCIALE?

Potrà sembrare uno scherzo; tuttavia tra qualche tempo vi potrebbe accadere di decidere di andare ad un concerto corale in una qualsiasi località della nostra provincia e di sentirlo iniziare con lo stesso medesimo canto qualsiasi sia la formazione corale.

Nella riunione dei direttori dei cori con i Consulenti Artistici della provincia si è deciso di adottare il brano *Hymn to freedom* di H. Hamilton-O. Petersen nell'arrangiamento di Michele Peguri quale canto della Consulta. La partitura è stata distribuita a tutti i cori della provincia e fra breve avremo il piacere di poterlo ascoltare nei concerti.

7° FESTIVAL DELLA CORALITÀ VENETA

Il mese di ottobre ha visto il dipanarsi della settima edizione del *Festival della Coralità Veneta*.

Domenica 7 a Conegliano, domenica 14 a Bassano del Grappa, domenica 21 a Volpago del Montello e domenica 28 a Treviso ben trentaquattro formazioni, il dieci per cento dei cori aderenti all'ASAC, si sono esibite trasformando in canto i propri progetti.

La Consulta ringrazia i cori veneziani che hanno partecipato. Questi hanno dimostrato che anni di lavoro e la costanza delle prove hanno portato i loro frutti.

La competizione è stata dura, i cori presenti erano tutti di altissimo livello

lo e molto preparati, come è stato sottolineato al Direttivo regionale dal Mo Roberta Paraninfo di Genova, componente della giuria del festival, e quasi tutti i cori veneziani partecipanti hanno visto il riconoscimento della qualità raggiunta.

Da sottolineare che ben due formazioni veneziane figuravano tra i cinque cori ammessi al concerto finale. Un grazie di cuore va inoltre a tutti i direttori di coro della provincia, per il lavoro che svolgono con i loro cori, e un grazie doveroso va anche a tutti i coristi, perché senza di loro i cori non esisterebbero.

VENETO CANTA I° Festival Internazionale della coralità nel Veneto e

VENEZIA IN CORO

È stato pubblicato il bando per la prima edizione del *Festival Internazionale della coralità nel Veneto*.

L'evento, previsto dal 16 al 19 maggio 2013 con la giornata conclusiva in Venezia concomitante con *Venezia in coro*, prevede che i cori iscritti partecipino a rassegne distribuite nel territorio regionale.

I cori della provincia che fossero interessati ad ospitare una delle rassegne previste sono invitati a presentare la propria candidatura alla Consulta.

A breve sarà pubblicato il bando per la partecipazione all'edizione 2013 di *Venezia in Coro*.

Poiché vi è la necessità di coadiuvare la segreteria regionale e la Consulta nella gestione dei cori partecipanti ai due eventi presenti in Venezia risulta opportuno che i cori della provincia provvedano ad individuare le possibili risorse da mettere a disposizione.

Preannunciando la convocazione della prossima riunione della Consulta per sabato 19 gennaio 2013 i consiglieri regionali, i consulenti artistici, il collaboratore per il veneto orientale augurano un buon Natale ed un felice e proficuo anno nuovo.

Il Coro Marmolada viaggia con



(Continua da pagina 4) Il "Pater Noster ..."

difficili. Quello che invece comprendemmo subito fu che non bastava aver appreso le parti, ma che serviva un'assimilazione dell'assieme e, soprattutto, seguire quella che era l'interpretazione che il *maestro* Claudio voleva dare. E questa è appunto la difficoltà del *Pater noster*.

Accennavo all'origine gregoriana e questo genere musicale, si serve della *parola cantata* nel rivolgersi alla divinità; tale fatto non è una prerogativa della sola Chiesa Cattolica, ma di tutte le religioni costituite. La melodia del canto gregoriano deriva dalla salmodia ebraica influenzata dalle arti greca⁽²⁾ e romana.

Scriveva Cicerone *Est autem in dicendo etiam quidam cantus obscurior* - C'è nella parlata un certo qual canto piuttosto indefinito. Il canto, perciò, sarebbe la veste fonica del linguaggio durante le emozioni eccezionali della sfera estetica e sentimentale; l'uomo nel comunicare con l'extrasensibile, col divino, deve trovarsi posseduto da un profondo stato emotivo e, quindi, eleva la preghiera verbale alla sonorità del canto. Il testo latino ecclesiastico con i suoi accenti già di per sé è una melodia, melodia che, trascritta con i neumi, era quasi esclusivamente ad una voce; poi il papa San Gregorio Magno⁽³⁾ codificò il genere musicale che prese appunto il suo nome.

Ora tutti i coristi sono soddisfatti di questo brano, pure se di tipo *diverso* da quelli del nostro solito repertorio, e, anche se già eseguito durante la liturgia in ricordo dei coristi *andati avanti*⁽⁴⁾, lo presenteremo ufficialmente durante i prossimi concerti di Natale sicuri del successo: la buona e bella musica, di qualsiasi tipo, è sempre valida. Sergio Piovesan

NOTE

(1) Igor' Fëdorovič Stravinskij nacque a Oranienbaum (oggi Lomonosov), nelle vicinanze di San Pietroburgo, in Russia, nel 1882. Morì a New York il 6 aprile 1971, a ottantotto anni. Per sua espressa richiesta, la sua tomba è vicina a quella del suo collaboratore di vecchia data, Diaghilev, a Venezia nell'isola di San Michele.

(2) Fino al 270 d.C. circa, il greco era la lingua ufficiale del culto cristiano. In epoca successiva il latino ebbe il sopravvento.

(3) Papa Gregorio Magno (540 - 604) sia con la rivoluzione musicale ed anche per molto altro trasformò la Chiesa da **romana** ad **europea**.

(4) 6 novembre 2012 presso la Chiesa di Altobello in Mestre.

(Continua da pagina 4) La parola al Maestro

presentate in alcuni punti da dissonanze e successioni di accidenti musicali.

L'ultimo riguardava me stesso; sarei riuscito a tradurre attraverso la gestualità e le indicazioni tecniche tutto quanto necessario per eseguire in modo adeguato tale brano?

Ed una sera di fine maggio, quasi al termine della prova, ho lanciato il sasso. Ho proposto la lettura delle prime quattro battute del brano: *Pater noster qui es in coelis* dalle quali emerge immediatamente tutta la moderna musicalità del brano.

Direi che, quasi come per incanto, i coristi sono rimasti affascinati dalle sonorità e dalla musicalità del brano, e questo mi ha convinto a proseguire nello studio del brano.

La lettura e l'apprendimento del brano è stata molto veloce, sintomo questo di un notevole gradimento.

Conclusa l'acquisizione del brano,

(Continua da pagina 1) *Canti di guerra?*

tato di forza (*vis*) non solo fisica, il quale tiene come proprio supremo valore l'onore e ha come massima aspirazione la gloria.

Fino al secolo XVIII e oltre i canti di guerra esprimono questi valori aristocratici, che si trasmettono largamente anche alle classi inferiori. Fino in età relativamente recente nelle classi popolari era diffusa l'opinione che la guerra per un giovane anche di modeste condizioni fosse occasione di diventare uomo, girare il mondo, far innamorare le ragazze con la sua divisa e magari, se salvava la pelle, tornare a casa con una piccola fortuna. Gli eserciti che sfilavano in parata con le loro divise colorate, tamburi, fanfare e bandiere al vento per le vie delle città erano uno spettacolo a cui ben pochi resistevano. I canti che li accompagnavano erano canti di guerra nel senso che esaltavano la guerra.

Ma quando - con quella del 1914/18 - la guerra moderna della *mobilizzazione totale* provoca carneficine di milioni di uomini, immobilizzati per anni spesso su fronti *impossibili* come quello alpino, allora l'egemonia aristocratica viene via via contrastata dal lamento e dalla denuncia popolare.

risultava fondamentale curarne l'esecuzione e l'interpretazione.

Ho spiegato ai coristi che Stravinsky possedeva una forte personalità ed uno stile molto originale legati alla capacità di reinterpretare e rielaborare la musica tradizionale.

In questo caso, il *Pater noster* tratto dalla tradizione gregoriana, pur essendo stato così modernamente rielaborato, a mio giudizio, andava eseguito rispettando la metrica del testo tipica del canto gregoriano con il massimo controllo dell'emissione sonora, la massima fusione tra le varie voci ed una dinamica musicale che non poteva rimanere vincolata nella metrica delle battute.

Abbiamo lavorato molto, ed alla fine ci siamo presentati al pubblico. Saremo riusciti nel nostro intento? Al nostro pubblico la risposta.

A conclusione di tutto quanto sopra voglio esprimere a tutti i coristi il mio ringraziamento per l'impegno e partecipazione dimostrata.

Da questa nuova tradizione, sviluppata e rafforzata ulteriormente durante la seconda guerra mondiale, sono in gran parte tratti i *canti di guerra* che abbiamo ascoltato - che non sono *guerreschi*, ma anzi esprimono i prodromi di un'egemonia pacifista e democratica nelle nostre società che si imporrà, per la prima volta nella storia dell'umanità, quasi universalmente nel corso della seconda metà del XX secolo.

Eppure la vittoria dei valori del pacifismo popolare e democratico non ha fatto finire la guerra: l'ha fatto solo cambiare. Oggi essa è tornata ad essere non di massa. Quelli che la fanno (almeno dalla nostra parte) sono tecnici professionisti. La morte in battaglia non è per loro occasione di gloria, né si sentono carne da cannone gettata nella fornace della guerra, come le masse passive di un tempo. La morte in guerra oggi è un doloroso incidente sul lavoro, che può capitare anche se si cerca il più possibile di evitarlo grazie ad una tecnica bellica sempre più sofisticata. Per questo, dopo quella del Vietnam - ultima guerra condotta da un esercito a coscrizione obbligatoria nella nostra epoca almeno per noi occidentali l'ancestrale rapporto tra guerra e canto si è forse sciolto per sempre.

(Continua da pagina 3) "Cori a Venezia: ...

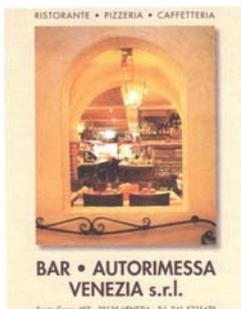
lonnati di chiesa, se la stessa è aperta può darsi che chi è dentro per pregare non gradisca il canto esterno, magari non propriamente consonno. Quindi è bene che il coro si comporti in modo adeguato. Altri posti, sempre nelle vicinanze (è bene procurarsi una cartina e preparare l'itinerario), potrebbero essere Campo San Rocco, ma anche quello dei Carmini. Poi, andando verso Rialto, Campo Santa Maria Mater Domini, Campo Sant'Aponal (dalla parte del campanile), la Pescheria e Campo San Giacometo (con una "t"). Evitare Campo Santa Margherita, come anche Campo San Polo, e, sempre dalla stessa parte Campo Sant'Agnese e Campo San Gregorio con il relativo sottoportico.

Venendo invece dalla ferrovia, evitare Campo San Geremia (troppo passaggio) ed invece puntare sul Ghetto e sui vicini campi Sant'Alvise e della Madonna dell'Orto. Proseguendo verso il centro, il piccolo Campo San Marziale ed anche Campo Santa Fosca; poi, dopo Campo Santi Apostoli, da evitare, il Campiello della Casona, il Campo dei Miracoli, evitare Campo Santi Giovanni e Paolo e fermarsi, invece, in Campo Santa Giustina ed in quello di San Francesco della Vigna.

Ce ne sono molti altri, ma penso che questi possano bastare ricordandosi sempre che, in primis, ogni coro deve cantare per sé e che, non bisogna mai disturbare il prossimo.

Ricordatevi anche che i regolamenti vietano esibizioni in luogo pubblico e che, ovviamente, non si può, in contemporanea, fare anche operazioni di vendita e neppure chiedere sovvenzioni (quest'ultima usanza viene applicata -a volte- da piccoli complessi di studenti stranieri).

Buon canto e buon divertimento a Venezia!



(Continua da pagina 2) Dibattito sul repertorio

memoria di chi l'ha vista almeno una volta. Il solista è indubbiamente molto bravo, ma l'accompagnamento corale è stato praticamente perfetto. Bravi, continuate così! DD

E' sempre un piacere sentirvi, molto ben diretti, armoniosi e completi in tutte le sfumature, bellissime canzoni. Complimenti, per la vostra dedizione e professionalità. Danilo Zanetti

Sollecitato dal commento a firma DD, ho risposto con un altro post dal titolo Repertorio "serioso": quali le cause?, che riporto di seguito:

Un amico, che ha posto il primo commento sul post precedente, fra l'altro scrive: Se posso permettermi, anche in qualche concerto un po' più serio, potreste di tanto in tanto inserire alcuni dei brani di sabato sera. Credo che il pubblico lo apprezzerrebbe molto. Questo intervento merita una risposta! Altri nostri ammiratori, non solo ora, ci hanno fatto simili obiezioni che sono senz'altro giuste. Infatti altri hanno giudicato il nostro repertorio un po' serio.

In primis, non è detto che un canto sia bello solo perché è allegro o mo-

vimentato; se un brano musicale è bello e ben eseguito ed interpretato lo è indipendentemente dal fatto che lo stesso sia allegro o meno.

Ma, a volte -anzi molto spesso-, il repertorio è condizionato dal luogo in cui eseguiamo il concerto e, il più delle volte, le nostre esibizioni avvengono nelle chiese che, anche se per l'occasione non sono luogo di culto, rimangono, tuttavia, dei luoghi sacri ai quali è dovuto, sempre, il massimo rispetto. Quindi il comportamento del pubblico, ma, anche e soprattutto quello del complesso e/o coro che si trova sull'altare, deve essere sempre consona all'ambiente. Ed il coro deve, per prima cosa, proporre un repertorio nel quale i testi dei canti non contengano espressioni più o meno inopportune, per non dire volgari.

*Per questo motivo il canto **Caro Toni, scolta qua**, che prende spunto da tradimenti coniugali e che termina con "... caro Toni, palpa qua", canto musicalmente molto valido armonizzato da Gianni Malatesta, e che -lo abbiamo percepito- è stato molto apprezzato, non può, ovviamente, essere eseguito in una chiesa.*

E se questo è l'esempio più plateale, ve ne sono anche altri. Inoltre, anche se un parroco può essere più o meno condiscendente, tuttavia dobbiamo tener conto anche delle diverse sensibilità che si possono trovare tra il nostro pubblico.

La scelta del repertorio è compito del direttore artistico del coro e questa politica è stata seguita sempre, vuoi da Lucio Finco in passato come dall'attuale direttore Claudio Favret oggi.

Questo nostro modo di agire è sempre stato apprezzato dalle gerarchie diocesane nostrane, qualsiasi fosse il Patriarca in carica, e non abbiamo mai avuto, a mio ricordo -e si tratta di un ricordo di quarantasette anni-, alcun problema nell'esibirci nelle chiese veneziane, dalla Basilica di San Marco all'ultima parrocchia di periferia.

Poi, una buona dose di responsabilità l'ha il presentatore e credo, o almeno lo spero, visto che questa funzione è svolta da chi scrive, di essere sempre stato all'altezza.

Nel ringraziare il commentatore, lo assicuro, anche a nome del maestro, che cercheremo di tenere presente il suo suggerimento.

E canterà...

Gianni Casagrande, già tenore secondo negli anni '70, ci ha lasciati nello scorso mese di luglio.

Gastone Favero, fondatore del "Marmolada" nel 1949 e bari-tono nella prima formazione, ci ha lasciati nello scorso mese di agosto.

Baso Tullio, tenore primo negli anni '80 ci ha lasciati il 3 novembre.

Nogara Giorgio, tenore secondo degli anni '50, ci ha lasciati il 20 novembre -

Ai familiari degli amici "andati avanti" assicuriamo il loro ricordo da parte di tutti noi del "Marmolada", di oggi e di ieri.

Il primo passo è stato quello di cercare tra le realtà esistenti nel territorio le possibili collaborazioni al fine di poter godere delle competenze e delle specifiche capacità di cui eravamo sprovvisti.

Il secondo passo è stato quello di cercare di aggregare attorno all'Associazione gruppi corali che potessero integrare e completare l'offerta musicale propria del Coro Marmolada.

Un primo risultato si è avuto con l'aggregazione del Coro Joy Singers, da poco tempo ricostituitosi sotto la direzione di Andrea D'Alpaos dopo un periodo di sospensione dell'attività concertistica. La bravura del gruppo ha trovato conferma con il riconoscimento allo stesso della fascia di eccellenza al 7° festival della corallità veneta recentemente tenutosi nella città di Treviso.

Un altro piccolo passo, fondamentale per il futuro di qualsiasi formazione corale, si è da poco concretizzato con la costituzione all'interno della nostra associazione del Gruppo Piccolo coro di Venezia sotto la direzione di Margherita Gianola, sulla base di un preesistente coro di bambini.

A loro va il nostro caloroso saluto di benvenuto con l'auspicio di vederli, entusiasti, ripetere i successi delle formazioni dei "grandi".

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale
Associazione Coro Marmolada
Casella postale 264
30124 **VENEZIA**
<http://www.coromarmolada.it>

Anno 14- n°3-4 - 2012 (53-54)

Direttore responsabile: Teddi Stafuzza
Direttore editoriale: Sergio Piovesan

A questo numero hanno contribuito:
Maria Chiara Ardolino, Rolando Basso, Antonio Dittura,
Claudio Favret, Alberto Madricardo, Pier Paolo Minelli,
Sergio Piovesan, Guido Sattin

impaginazione:
Rolando Basso e Sergio Piovesan

Ciclostilato in proprio

ooo

CONTATTI

coro@coromarmolada.it

Direzione editoriale

349-6798571

ooo

Marmoléda, nel rispetto della libertà di espressione, non è responsabile delle opinioni espresse negli articoli firmati che rispecchiano esclusivamente il pensiero dell'autore.

La Redazione si riserva comunque il diritto di non pubblicare gli articoli pervenuti, dandone informazione all'autore, qualora ravvisasse possibili implicazioni di carattere penale.

(Continua da pagina 6)

verde, solo baracche, immondizia e gente che chiede aiuto per sopravvivere ..." la decisa volontà di non mollare pur dopo decenni di fatica con risultati che non sembrano soddisfacenti "... il mezzo secolo raggiunto è per me come una piattaforma su cui ora voglio costruire la vita, con più esperienza, anche se tante illusioni che mi hanno accompagnato durante il tempo precedente sembrano lasciare posto ad un universo un poco più duro, realista. Però mi dico, i sogni non devono morire, però la dimensione utopica deve accompagnarci, però la profezia deve sorreggerci, altrimenti il pessimismo e la regressione prendono la prospettiva e solo ci conduce a una schizofrenia difficilmente guaribile. Ciò che si vede è desolante. Però ciò che si crede, si spera è stimolante. ..." la gioia del cambiamento quando finalmente la situazione politica del Brasile sembra promettere una vita più giusta anche per i poveri "... in questo appuntamento sperato da quasi 30 anni sono morti tanti compagni che certamente con il loro sacrificio hanno contribuito a fare questo giorno. Una grande luce è apparsa ed illumina questa popolazione che viveva nell'oscurità. Una stella è apparsa in questo cielo: è la stella del PT. Con molta speranza si sta cominciando a credere che realmente il Signore della Storia non si è dimenticato dei piccoli, dei semplici, degli emarginati. E' un anno di grandi possibilità e di un possibile e migliore cammino ..." una vita più giusta per tutti che sembra realizzarsi con la elezione di Lula a Presidente del Brasile, nel 2002 "... la vittoria di Lula ha come aperto un nuovo avvento, l'anno di grazia del Signore che continua a scrivere attraverso la nostra partecipazione la storia della Salvezza. Come non vedere che in un anno dove il panorama mondiale fa sentire solo i tamburi di guerra, nel

nostro continente si aprono cose che pochi di coloro che sempre "sanno tutto" pensavano potessero realizzarsi. ..."

Giorgio non potrà vedere lo sviluppo della speranza alla quale aveva lavorato per quarant'anni: muore il 26 dicembre 2003 nel convento dei domenicani di Jardim da Saúde, a 67 anni dopo aver ascoltato l'ultima messa, la notte di Natale, tra i suoi parrocchiani. Credo che agli amici del Coro Marmolada che, come testimonial di Progetto Meninos Frei Giorgio" continua a sostenere il CEPE, piacerà leggere questo libro: nato "come un atto di omaggio e di riconoscenza a un figlio di Venezia" (come dice frei Mariano Foralosso, un domenicano, anch'esso veneto, che nel CEPE prosegue l'impegno iniziato dal frei), sa attraversare la storia del Brasile dagli anni della dittatura ad oggi: attraverso la figura di Giorgio Callegari emerge infatti "la storia complessa, drammatica e nello stesso tempo incubatrice di speranze di quasi mezzo secolo dell'America Latina e insieme la storia della Chiesa, una Chiesa attraversata dal vento del rinnovamento che proprio in quegli anni e dagli stessi luoghi in cui si concretizzava la missione di frei Giorgio, soffiava forte, mutandone le prospettive in favore dei poveri e dei diseredati".

La rabbia e il coraggio sono i due figli della speranza: la rabbia nel vedere come vanno le cose, il coraggio di vedere come potrebbero andare.
(Sant'Agostino)

La rabbia e il coraggio

è in vendita presso le librerie veneziane tra le quali Studium al ponte della Canonica e può essere richiesto alla Associazione **Amici della Colonia Venezia di Peruipe - ONLUS** (Gabrieli329.4357379).

In attesa di farli direttamente in occasione dei prossimi concerti i coristi del Marmolada e la redazione di Marmoléda vi porgono i loro **CORdiALI**

**auguri di buon Natale
e di un felice 2013**